

Trasformare il Tg4 nella Bbc, l'impossibile atto di Fede del giovane Toti

Roma. Pare quasi voglia rispolverare l'Herald Tribune che leggeva quand'era stagista a Studio Aperto, Giovanni Toti, successore di Emilio Fede al Tg4, ed è una successione impossibile a farsi in modo letterale, ché tra Fede e il resto del mondo, nel bene e nel male, c'è un mondo, e infatti Toti da subito ha detto "è ovvio che tante cose cambieranno", è ovvio che sarà un tg "completo e autorevole", è ovvio che non nasconderemo nulla, è ovvio che non sarà il "one man show" cui Aldo Grasso ha tributato sul Corriere "l'onore delle armi".

De-fedizzare il tiggì di Fede sì, ma come, si dev'essere chiesto Toti al primo comunicato del cdr, quello che criticava la subitanea scelta del neodirettore di cancellare la più che decennale rubrica di spettacolo

"Sipario", regno incontrastato di Raffaella Zardo (caro direttore, diceva il comunicato, qui "si mortificano le professionalità interne della testata"). Che cos'ha in mente, il Toti in vena di Bbc da importare e loden montiani da stendere sul pavimento dell'ex avamposto di amore pro Cav.? Che cosa farà?, si chiedono incuriositi, in questi giorni, i redattori di Tgcom24, allettati dalla prospettiva di essere magari chiamati a partecipare alla demolizione post Fede, con conseguente prateria su cui ricostruire. "Magari si potrebbe fare concorrenza al Tg3", si esaltano alcuni; "magari si salterebbero meno ferie", pensano altri, abituati ai ritmi dello Stachanov Mario Giordano. E c'è chi, a Mediaset, s'immagina che Toti prenderà volti e impianto da "Tabloid", il

settimanale estivo d'informazione ideato da Toti con Claudio Brachino, direttore di Videonews: "Informazione pura" su temi impegnati e meno impegnati "impaginati a incastro" come nei quotidiani popolari britannici, spiegavano Toti e Brachino l'estate scorsa, ed era il pallino anglofilo che tornava a farsi sentire nel Toti ormai quasi del tutto votato all'approfondimento della politica italiana.

Portare "commenti e notizie", fare un tg "normale", stare attenti a tutti "i grandi temi d'attualità", ha detto il neodirettore del Tg4, e da quel momento tra Studio aperto, Tgcom24 e Videonews è stato tutto un prefigurarsi che altro toglierà Toti dalla scaletta di Fede, oltre alle meteorine e a Raffaella Zardo, ché il neodirettore promette "mo-

difiche strutturali" (inutile fare quello che faceva Emilio Fede senza Emilio Fede, nel bene e nel male). E ora che se lo ritrovano direttore, i colleghi che l'hanno visto ricoprire tutta la scala redazionale (con excursus alla comunicazione aziendale), si ricordano di quando lo vedevano pranzare, a Milano, una volta alla settimana, con il direttore generale dell'informazione Mediaset Mauro Crippa, e Toti già pareva il simbolo perfetto del ragazzone self-made che parte dalla Toscana costiera con la cravatta quadrettata, nel lontano 1996, e trova lavoro, casa e moglie nello stesso posto, lassù nella metropoli (è sposato con Siria Magri, a lungo conduttrice di Studio Aperto e curatrice di "Quarto grado").

Marianna Rizzini